## Fondazione San Benedetto

# La Chiesa deve contribuire a educare alla politica

Partecipando alla messa nella festa dei Patroni sono diversi i passaggi dell'omelia del nostro Vescovo che mi hanno colpito. Mi limito qui solo a poche rapide considerazioni. Dopo aver ricordato che i Santi Faustino e Giovita "sono anzitutto martiri di Cristo", senza soluzione di continuità, e direi giustamente, il Vescovo si è soffermato sul tema della politica. Partendo dalla frase del Vangelo "Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio", ha evidenziato come da essa scaturisca la consapevolezza che nessun potere, pur legittimo, può essere illimitato e "nessuno sarà mai padrone di un'altra persona umana e nessuno avrà mai il diritto di offenderne o comprometterne la dignità", tantomeno Cesare che deve lui stesso gratitudine a Dio di esistere. "Occorrerà dunque – ha spronato – che nella società qualcuno assuma questo compito, che lo ricordi e lo onori". Nel corso della meditazione sono risuonate affermazioni di La Pira, don Sturzo e san Paolo VI, volte a esaltare il compito della politica. E la Chiesa deve contribuire, citando il card. Martini, a "educare alla politica". Mi auguro che all'intera omelia venga data ampia diffusione. Ha il merito di ridare la giusta dignità a chi è impegnato in politica, e di non far sentire alcuno estraneo alla costruzione e gestione della cosa pubblica. La Fondazione San Benedetto, che ho l'onore di presiedere, fra le sue attività annovera un corso di formazione politica giunto con successo al suo 14° anno. Oggi possiamo dire benissimo "una vita". Un'attività svolta con discrezione, col sacrificio di molti volontari di assoluta qualità e col solo scopo di rendere un servizio alla nostra comunità. Da quest'anno abbiamo aderito a un progetto che vede coinvolte analoghe iniziative in altre nove città, dal titolo "Conoscere per decidere". Un progetto pensato e concepito con il presidente emerito della Camera dei Deputati Luciano Violante e il presidente della Fondazione per la sussidiarietà Giorgio Vittadini.
*(Graziano Tarantini)*

"La buona politica consiste nel saper coniugare il rispetto per le proprie radici con la capacità di guardare lontano"

# Il sindaco Emilio **Del Bono**: "Un'omelia martiniana"

"Il Vescovo, con la sua omelia, ha nobilitato la politica". Così il sindaco Emilio Del Bono, sottolineando come quella attuale sia una stagione in cui la delegittimazione di chi si occupa del bene comune sia una costante. "Mi ha fatto piacere che il Vescovo – sono ancora parole del primo cittadino – sulla scorta di una lunga tradizione della dottrina sociale della Chiesa, citando esplicitamente san Paolo VI, abbia restituito quella nobiltà che la politica ha, compreso il primato nel governo della cosa pubblica. Per chi è impegnato nelle istituzioni è molto importante: i cittadini devono tornare a guardare all'impegno politico in maniera più positiva mentre chi si occupa del bene comune deve trovare le motivazioni, il giusto sostegno morale, le rinnovate e rinvigorite idealità che lo hanno spinto a scendere nell'agone politico". L'aver pronunciato l'omelia il giorno in cui si festeggiano i Santi Faustino e Giovita, una giornata con una connotazione tanto religiosa quanto civile, ha una sua rilevanza particolare: "Proprio i Patroni – continua Del Bono – interpretano anche una loro dimensione civile e civica attraverso la loro storia di difensori della nostra comunità". Il Vescovo non ha solo nobilitato la politica, ma ha fornito delle coordinate chiare, "richiamandosi a processi apparentemente contradditori ma in realtà del tutto coerenti: la profondità e la lungimiranza, il carattere longitudinale e quello paradossalmente verticale, guardando all'orizzonte e in profondità. La buona politica credo consista in questo, nel saper coniugare il rispetto per le proprie radici con la capacità di guardare lontano. Per questo credo che l'intendimento del Vescovo fosse di parlare non tanto ai politici quanto alla comunità nel suo insieme". Un termine per delineare le parole del Vescovo? "Mi piace definirla un'omelia martiniana. È evidente il richiamo alla tradizione culturale e alla sensibilità del card. Martini nell'esperienza della diocesi di Milano, ovviamente reinterpretata in modo del tutto personale e originale: mons. Tremolada è capace di comunicare attraverso un linguaggio dotto, pur rendendosi comprensibile a tutti, rivolgendosi alla complessità della popolazione. Una capacità che si rispecchia anche nella pastorale". *(r.g.c.)*

"Purtropppo quella in cui viviamo è un'epoca in cui vige l'improvvisazione nella scelta della classe dirigente"

# Fabio **Rolfi**: "Il primato della dimensione collettiva"

Per Fabio Rolfi (Lega), assessore all'Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi di regione Lombardia, due passaggi dell'omelia del vescovo Tremolada sono stati particolarmente significativi. Il primo "è il richiamo all'importanza della politica nella dimensione collettiva, un tema fondamentale in un Paese in cui è diffusa l'opinione che la politica sia inutile nella guida della cosa pubblica. Bisogna sottolinearne la necessità, perché è ciò che permette di costruire e guidare la casa comune, seppur nelle diversità delle visioni a fronte di determinati problemi. Può apparire scontato, ma non lo è: il richiamo del vescovo Tremolada è quanto di più necessario e lungimirante potessimo ascoltare, soprattutto in questa fase storica". Un altro tema ha destato più che favorevolmente l'attenzione dell'esponente della Lega, "il richiamo del primato della politica in riferimento, soprattutto, al rapporto con l'economia, ai grandi potentati economico finanziari". La politica nazionale e internazionale risente di questa visione che non riconosce alla politica il suo ruolo di guida, perché composta da rappresentanti scelti dal popolo. Ne è convinto Rolfi: "È la forma più alta di esercizio delle democrazia. Le parole del Vescovo hanno chiarito a tutti noi, rappresentanti pro tempore dei cittadini, l'importanza e il perimetro del nostro ruolo". L'omelia del vescovo Tremolada "è ricca di spunti", ripete Rolfi, ricordando le tre parole chiave citate dal presule: onestà, profondità e lungimiranza. "Penso – ha continuato – siano termini che richiamino la competenza che deve avere la politica: non si tratta solo di conoscenza nozionistica, intellettuale. Si tratta di possedere la capacità di governare attraverso risposte di lungo periodo, al di là delle scadenze elettorali. Purtroppo viviamo in un'epoca in cui si ha da un lato l'improvvisazione nella scelta della classe politica mentre dall'altro c'è un rapporto con l'elettorato eccessivamente influenzato dal rapporto con i social media. Anche questo fattore non favorisce la formazione della classe dirigente, con le ricadute del caso in termini di competenze, profondità e lungimiranza...". *(r.g.c.)*

"C'è, oggettivamente, una grande continuità fra l'omelia e il Messaggio del Papa per la Giornata della pace"

# Luigi **Morgano**: "La centralità della persona"

"C'è un legame molto stretto tra quella che è stata e ritengo essere una riflessione meditativa rivolta a chi si occupa di attività politica e amministrativa con il Messaggio di papa Francesco per la 52ª Giornata Mondiale della pace del 1° gennaio scorso". La sottolineatura è dell'europarlamentare bresciano Luigi Morgano (Pd). È la buona politica a servizio della pace: "C'è, oggettivamente – sono ancora parole di Morgano – una grande continuità tra il messaggio del Papa e l'omelia pronunciata dal vescovo Tremolada. Ambedue pongono al centro della riflessione la rilevanza, oggi, della politica, affinché metta il bene comune al di sopra di tutto, la centralità della persona e con essa tutti gli ambienti della vita quotidiana". L'europarlamentare si sofferma poi sulle definizioni utilizzate dal presule nel delineare i politici: "Architetti della convivenza sociale, costruttori della comunità, artefici del bene comune: non è un caso che abbia poi fatto riferimento a 4 personalità di grande rilievo. Penso alle citazioni di La Pira, a san Paolo VI e la sua politica vista come la più alta forma di carità, a don Luigi Sturzo e al suo Appello ai liberi e forti, di cui ricorre il centenario, al card. Carlo Maria Martini, con riferimento al ruolo della Chiesa". "I tre termini chiave pronunciati dal vescovo Tremolada – ha chiosato l'europarlamentare – sono le caratteristiche di fondo che deve avere un politico: guardiamo all'onestà, il prerequisito per qualsiasi attività, un atteggiamento davvero umile nei confronti della complessità delle cose, tendente alla perenne ricerca della conoscenza, quindi il riferimento alla profondità. L'altro tema fondamentale citato dal Vescovo, la lungimiranza, ci invita a non guardare soltanto alla contingenza, per costruire il domani secondo una progettualità ben precisa. Non è un caso se guardando alla progettualità, al futuro, il vescovo Tremolada abbia fatto riferimento al Concilio Vaticano II, a quel cogliere 'i segni dei tempi'. Solo così è possibile capire le trasformazioni in atto, guardando a esse non come problemi ma come sfide per costruire una società migliore". *(r.g.c.)*

"È un vademecum importante della figura del politico chiamato ad affrontare i temi del territorio e della città"

# Guido **Ghidini**: "Un testo da leggere e rileggere"

"Non si può non essere d'accordo con quanto pronunciato dal Vescovo". Così esordisce Guido Ghidini, consigliere comunale Cinque Stelle, che sottolinea l'importanza di un "testo da leggere e da conservare". Ne esce un "vademecum importante della figura del politico chiamato ad affrontare i temi del territorio e della città. Ci sono alcuni passaggi che fanno riflettere tutti i cristiani, perché spesso ci dimentichiamo di una parola (tutti) e facciamo dei distinguo: accogliere tutti, rispettare tutti, proteggere tutti...". Secondo Ghidini, "se tutti, anche nel consiglio comunale, "seguissimo queste indicazioni, non ci sarebbero problemi... Bisogna, però, avere più fiducia nelle persone. A volte preferiamo non fidarci degli altri perché a nostra volta non siamo stati presi in considerazione". È chiaro che nei ragionamenti e nei comportamenti "subentrano anche i limiti umani". Tra le frasi utilizzate dal Vescovo, Ghidini sceglie questo passaggio significativo: "Nessuno sarà mai padrone di un'altra persona umana e nessuno avrà mai il diritto di offenderne o comprometterne la dignità. Al contrario, tutti sono chiamati a promuovere il bene di tutti, in modo libero e consapevole, dando così al vivere comune la sua forma più vera". Ghidini, cresciuto in oratorio come ricorda spesso e volontario in parrocchia, si ritrova nelle sollecitazioni arrivate in occasione dell'omelia per i Santi Patroni. "Tengo da parte questo scritto. E ogni tanto mi riprometto di leggerlo. Sicuramente farà bene anche al mio modo di operare". Tremolada spiega bene che "la politica va anzitutto amata" anche in tempi come il nostro in cui, spesso e volentieri, si fa a gara per ridimensionare l'alto valore della politica, esaltando i vizi e oscurando le virtù. La politica è una forma di servizio non potrebbe essere altrimenti visto e considerato che molte persone scelgono, anche solo per un periodo di tempo, di dedicarsi agli altri e di conciliare il lavoro con il ruolo di consigliere comunale. Forse spesso sottovalutiamo questo aspetto. O lo diamo per scontato. *(l.z.)*